di Grusna fu di parer che si mandasse a Roma, a dimãdar la separation
del matrimonio, di che io lo ripresi publicam.te in congregatione di Pose
et messi ogni studio in disturbar questo suo cõsiglio, vedendo chiaram.te
che come il Re fosse uscito a far una tale dimanda, poco importava
che a Roma non l'impetrasse, perche infine harebbe fatto come il R.
d'Inghilterra, et per gratia di dio non solo s'impedì la sudetta deliberatione
ma s'amorzò per all'hora questa fiamma affatto. Non son io poi
dipoi stato mai senza sospetto, che s'hauesse a riaccendere, massime dopo
che la Regina volse pur ottener d'uscir del Regno, et di questi partiti
io auertii mons. Vescovo, acciòche di continuo ui tenesse l'occhio, et
dall'una parte gl'heretici sopra ogni altra cosa procuran questo diuortio
come mezzo attissimo a condur il Re, et il Regno a manifesto scis
et apostasia, et dall'altra parte non son mancati, et tuttauia nõ mãca
di Prelati che assecõdino il Re per loro perversi disegni, come nõ dubito
che Mons. Nuntio ne hauerà dato di tempo in tempo conto a S. Beat.
Le ragioni che alleganan all'hora per il diuortio, per quãto mi ricordo
erano tre. Che essendo la Regina sorella carnale della prima moglie
la dispensa fosse illicita in primo gradu. Che la Regina fosse capace
che fosse sterile. hora credo che alleghino le medesime, benche non
mi sappia non altro, se non che si ua secretam.te trattando che li sopranominati
Nuntij Pontefici comparino in Lublino, et mostrino al Re, et al Senato
il grande pericolo che soprasta al Regno per mancam.to di heredi di S. M.ta

la richiegano a prouedersi, cõ il qual capo par che si disegni di far continuare
di nouo la pratica del diuortio, oltre di questo io intendo che adesso si dano
uane speranze alli Prelati d'ottener in Lublino delle cose, et de decreti in
fauor loro, il che essendo corrua la natura de presenti tempi mi fa tãto
più sospettar, che cõ tali dimostrationi il Re voglia guadagnarsi i Vescoui
a questo fine.

Per il che, se ben io non posso creder che a quest'hora l'Imperat.re nõ ne ha
notitia son nondimeno in pensiero di parlarne co S. M.ta per veder bene come
si muoue, et anco per essortarla che mandi suoi Amb.ri a la Dieta per ouuiar
con la presenza loro a tal maneggio, mãdandogli però con pretesto
d'altri occorrenze, perche quando li mandasse publicam.te sotto titolo
di questo negotio, sarebbe pericolo, che il Re, vedendo la cosa così pu-
blicata, mettesse subito ogni vergogna, et ogni rispetto da parte, et
benche l'Imperat.re indugi due settimane a ritornare, et la
Dieta di Lublino sia per cominciar a Natale, nondimeno ci saria
tempo, perche nõ mouevan in Lublino questo negotio se nõ nel fine
della Dieta. Conservi il S. Dio alla sua Chiesa V. S.ta. Allaquale
bacio humiliss.te i Beatiss.mi piedi. Di Vienna a li doi di Decembre
1563.

Vedendo che contra la resolutione presa di ritirarsi da la cõfessione
di nondimeno resta salua all'Imperat.re la contributione promes-
sali da questa Prouincia, siamo con tanto più diligenza iti inuestigãdo
come la Se.ta S. habbia acquetati costoro, et s'è inteso come sia

Nro. sto riceuuto la sua di V. S. Ill.ma di 13 del pass.to in risposta della p.ma scritta a li 28 d'ottobre
a Vienna, la quale mi dà sospetto che sarà capitata poco poi, et che per essa V. S. Ill.ma hauerà inteso appunto quello che mi scriue
aprendo di nuouo la p.ma, circa le pratiche di Fr. io hauuto riuocato il p.to del mio auuiso, et poi più in qua di
dolce da alcuni essi quei tali pratiche a l'hora, dell'altra con Fr. della riforma p. el che Guado sia prudente
di tutta in fare e che [illegible] si [illegible] di [illegible] che [illegible] sia [illegible]

Nro. Al qual breue io per S. V. debbo mi secondo del bisogno: Al tr. hora non ho che farmele dado le mani di tutto
cuore di tutto quello che qui si ordinerà. Onde io facendo fine le bacio reuerentemente le mani
a Vienna a li doi di Decembre 1563.